

Francescani, la sfida della testimonianza

La nuova evangelizzazione ieri al centro del Capitolo internazionale delle stuoie Bini: cambiare col cuore fisso al Signore. Gardin: pazienza e mitezza nella Chiesa e fuori Corriveau: la tecnologia da sola non sa toccare i cuori

di ROMANO CARLONI

La testimonianza ha due volti: l'esperienza all'interno delle comunità e le attività rivolte verso l'esterno. I francescani, riuniti ad Assisi per il Capitolo internazionale delle stuoie (e che ieri hanno ricordato con uno scrosciante applauso l'82° compleanno di Benedetto XVI) si sono interrogati sul proprio ruolo e sulle modalità di espressione per una nuova evangelizzazione. La conoscenza dettagliata della vita interna alle comunità e al proprio ordine può consentire di fare passi in avanti per accogliere i fratelli nel mondo. Tre francescani di primo piano hanno tracciato un quadro della situazione per guardare avanti nell'attualizzazione del messaggio di Francesco. Padre Giacomo Bini, ex ministro generale dell'ordine dei Frati Minori, ritiene che sia necessario «risvegliare una nuova coscienza missionaria ancorata in una fede più vissuta e una vocazione evangelica più autentica.

ieri a
inter
Bini:
al Sig
e mi
Corr
sola

Cambiare con il cuore fisso al Signore è quindi segno di vita, di un cammino che si sta facendo. Non ha difficoltà a cambiare colui che è stabile interiormente. E più i valori sono chiari e forti, più si creano e si inventano nuove forme di evangelizzazione e di incontro con gli uomini e le donne del nostro tempo».

Nello sviluppare il tema della fedeltà e della sottomissione alla Chiesa l'arcivescovo Gianfranco Agostino Gardin, ex ministro generale dell'ordine dei Frati Minori Conventuali - ora segretario della Congregazione per la vita consacrata e le società di vita apostolica - ha

sottolineato, tra l'altro, che oggi, in particolare si ha «l'impressione che uno stile mite, non arrogante, discreto, paziente, capace di ascolto e di riflessione, propositivo, privo di facili giudizi, remissivo farebbe bene non solo alla vita interna delle nostre comunità ma alla stessa Chiesa e al suo porsi nel mondo e di fronte al mondo». Per il vescovo di Nelson, in Canada, John Corriveau, già ministro generale dei Frati Minori Cappuccini, «il mondo secolarizzato nel quale noi viviamo

crede che la propria tecnologia contenga in sé tutto ciò che è necessario per il progresso e la liberazione dell'umanità, ma la tecnologia - ha aggiunto - può moltiplicare i pani e i pesci ma non può toccare il cuore del ragazzo che ha reso possibile il miracolo offrendo tutto quello che aveva».

Testimonianze all'interno delle comunità ma anche significative testimonianze delle attività francescana (missione, dialogo e pace, educazione, comunicazione, laicato) nel mondo. A cominciare dalla missione con il racconto di fra' Paolo, cappuccino in Brasile. «Ci vuole spirito di avventura e di adattamento - ha detto - per svolgere la missione perché spesso ci sentiamo soli e dobbiamo essere in grazia di Dio». Altro ambito significativo è il dialogo e la pace, nel solco dell'incontro di Francesco con il sultano di Egitto, immagine della dimensione universale del cuore del poverello, che spalanca le porte di ogni confine religioso per aprirsi alla genuina cultura evangelica. I francescani possono esercitare inoltre una funzione importante per favorire una qualificata crescita in campo educativo, per incentivare la formazione culturale di tanti giovani. Un altro fronte per trasmettere la fede è la comunicazione: in questo campo i francescani hanno mostrato un'attitudine particolare, utilizzando al meglio anche le nuove frontiere della tecnologia. Dal canto suo la ministra generale dell'Ordine Francescano Secolare, Encarnacion del Pozo, ha rappresentato il posto particolare occupato in modo sempre più qualificato dal laicato francescano.

I frati: un carisma in quattro «famiglie»

Romano Carloni